



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



1 maggio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Positivi, numeri in lieve crescita i contagiati sono saliti a 56

Cinquantasei attuali positivi in provincia di Ragusa. Il dato è quello diffuso ieri pomeriggio dalla Regione (+2 rispetto al 29 aprile) anche se, ancora una volta, non combacia con quello diffuso dall'Asp che dice che dall'emergenza ad oggi sono stati 84 i positivi negli iblei e di questi sono state 29 le persone guarite. Resta da capire perché semplici dati statistici continuano a non coincidere tra Regione e Asp. Da Modica intanto arrivano buone notizie. È stato disposto il trasferimento in Riabilitazione, all'ospedale di Scicli, per due pazienti che, attualmente, sono ricoverati in Malattie Infettive all'ospedale Maggiore. Si tratta dell'uomo proveniente dal Nord e gemello del primo paziente deceduto, che, già qualche giorno fa, era stato trasferito dalla Terapia Intensiva al reparto di Malattie infettive. Inizierà, così, un percorso riabilitativo, come pure, il giovane di Gela, anch'egli ricoverato in Malattie Infettive. Intanto, è negativo il risultato del secondo tampone eseguito a due dei tre pazienti provenienti dalle case di riposo di Vittoria. Notizie che inducono a un cauto ottimismo. Ad oggi, i tamponi effettuati sono 4640, di cui 3777 negativi. In corso di analisi 628.

MICHELE BARBAGALLO

«Dalle case di cura agli ospedali e ritorno i nostri anziani vittime degli spostamenti»

NADIA D'AMATO

“Agli anziani va tutto il nostro rispetto e la nostra assistenza, per fargli vivere ogni giorno in serenità”. La pensa così Gino Baglieri, gestore di una casa di riposo a Vittoria e una a Comiso, attive rispettivamente da ben 35 e 20 anni.

A lui chiediamo perché, a suo parere, il Covid-19 ha causato così tante vittime nelle Rsa, nelle Lungodegenze e nelle case di riposo in tutta Italia.

“Innanzitutto - dichiara - ritengo che siano stati fatti degli errori, a monte, da chi doveva dare indicazioni e imporre modus operandi chiari. Le Rsa sono state infettate perché spesso i pazienti venivano riportati dagli ospedali pur essendo in attesa dell'esito del tampone; nessuno ha imposto, se non troppo tardi, l'uso di mascherine e altri dispositivi di protezione per chi lavora in queste strutture (che avrebbero così protetto anche gli ospiti) e per molto tempo si sono concesse le visite dei parenti. Si doveva agire prima e con fermezza, non lasciando ad ognuno la libertà di scegliere come muoversi. Ma c'è un altro aspetto che mi preme sottolineare: ai medici di famiglia è stato detto di evitare di visitare gli anziani per scongiurare ogni possibile contatto con potenziali positivi. Ma come pensate sia possibile fare una diagnosi via telefono o via mail? Ci sono patologie che hanno sin-

tomi molto simili e che, di conseguenza, rischiano di essere scambiate e curate per altro. E' giusto che anche i medici di famiglia si tutelino, anche perché sappiamo tutti che la loro categoria ha subito molte perdite a causa di questa pandemia, ma bisogna trovare un modo per far convergere il diritto alla salute degli ospiti delle case di riposo e quello di questi medici. Altrimenti si rischia di far crescere esponenzialmente il numero degli anziani morti perché non adeguatamente curati per patologie diverse dal Covid-19”.

“Attualmente - spiega Baglieri - al 'Paradiso degli Anziani' di Vittoria sono presenti 40 anziani. Ebbene, solo due medici di famiglia hanno accettato di venire a visitarli quando stavano male. Naturalmente abbiamo predisposto un ambiente idoneo: abbiamo messo il singolo paziente in una grande stanza ed il medico ha avuto modo di indossare tutti i dispositivi necessari. Personalmente, quando ho capito che il virus si sarebbe sviluppato presto anche in Italia, ho fatto scorta di tute, copriscarpe, mascherine e visiere per tutti i dipendenti. Pensi che in una occasione i medici del 118, da noi chiamati per il problema di un ospite, vedendoci 'bardati' si erano inizialmente rifiutati di entrare pensando che all'interno vi fosse qualcuno positivo e che era questo il motivo per cui

giravamo per la struttura in quel modo. Abbiamo spiegato loro che ormai da due mesi, ogni giorno, indossiamo tutti i Dpi necessari e che la nostra era semplice prevenzione. Già da fine febbraio, tra l'altro, ho vietato le visite. Certo, i parenti ed i nonnini inizialmente non hanno preso la cosa di buon occhio, ma ora mi ringraziano. All'interno abbiamo fatto in modo che vi siano almeno due metri e mezzo di spazio fra un ospite e l'altro, abbiamo aggiunto altri tavoli per consentire una maggiore distanza tra loro ed abbiamo lasciato tre camere vuote pronte per essere usate per eventuali casi sospetti”.

Come vivono gli anziani questa situazione?

“Cerchiamo di alleggerire il tutto facendoli videochiamare con i parenti ed abbiamo pensato di organizzarci, nel prossimo futuro, per consentire loro di vedere i parenti a distanza: sfrutteremo una delle nostre sale con un'ampia vetrata che affaccia nel nostro giardino sottostante. I parenti, al massimo 2 la mattina e due la sera (e comunque uno per ospite) potranno prenotarsi per parlare loro attraverso il vetro, rimanendo in giardino. Il tutto per 10 minuti al massimo. Il nostro obiettivo principale è proteggere gli anziani e per farlo dobbiamo proteggere noi stessi ed i loro familiari”. ●

«Suolo pubblico tassa da abolire per tutto l'anno» La richiesta M5s al sindaco Cassì

Un Odg presentato ieri in Consiglio dal
capogruppo pentastellato Firrincieli

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'allentamento dei tributi locali per le categorie più colpite dalla crisi è tra le principali richieste della politica. Da giorni si susseguono gli appelli, le proposte, gli atti di indirizzo da parte dell'opposizione a Palazzo dell'Aquila, ovvero dal Pd al movimento Insieme ed il Movimento cinque stelle. Di ieri la richiesta del capogruppo pentastellato Sergio Firrincieli, contenuta in un ordine del giorno che verrà verosimilmente discusso la prossima settimana, del taglio della tassa per l'occupazione del suolo pubblico riferita agli operatori nel settore dello spettacolo e agli operatori commerciali nel settore della somministrazione e della ristorazione.

Firrincieli ha inoltre chiesto di predisporre, per questi ultimi e per le strutture turistico-alberghiere, un contributo finalizzato alla realizzazione di dehors ombreggiati con tende o con pergolati chiusi amovibili e per strutture chiuse fisse interne al proprio perimetro. In attesa del consiglio comunale, fissato per il 5 maggio, il sindaco Peppe Cassì ha rassicu-

rato: "Già da settimane l'Amministrazione ha avviato il dialogo con associazioni di categoria e singoli commercianti ed imprenditori, con i quali è serrato il confronto per individuare le misure più opportune a sostegno di economia, imprese, commercio, servizi e ristorazione locali". Tra le prime misure già largamente condivise ha aggiunto Cassì - c'è proprio quella di consentire un maggiore utilizzo

degli spazi esterni per le attività di ristorazione e somministrazione, per consentire agli esercenti di recuperare all'esterno dei locali i coperti e gli spazi fortemente ridotti all'interno secondo le prescrizioni di distanziamento interpersonale previste. Sono coinvolti in questa innovativa prospettiva di utilizzo di spazi pubblici sia l'assessorato ai Tributi, per una valutazione degli effetti delle programmate forti agevolazioni in materia di Tosap, l'im-

posta sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche, sia gli assessorati allo sviluppo economico, al turismo e alla polizia locale per le implicazioni di rispettiva competenza, e sono già in programma specifici sopralluoghi per individuare spazi attigui o conti-



gui per ciascuna attività, un intervento modificativo del regolamento dei dehors, l'allestimento di luoghi di attesa della clientela, con panchine e pergolati removibili utili ad attenuare la calura dei mesi estivi. Abbiamo dato da subito una concreta accelerazione a questa esigenza e ben venga

quindi che se ne discuta anche in Consiglio, insieme a tutte le altre iniziative in cantiere in vista di una auspicabile sollecita riapertura delle attività commerciali". "Nulla ancora è dato sapere in merito a spettacoli, concerti, e manifestazioni pubbliche in genere - ha infine sottolineato Cas-

UICI RAGUSA

Riapre l'ambulatorio oculistico

Riparte da lunedì 4 maggio l'attività dell'ambulatorio oculistico dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti di Ragusa. I controlli e le visite saranno effettuati nella nuova sede di via Giorgio Perlasca n.8, a Ragusa, telefono 0932.622201, tutti i giorni dalle 8,30 alle 13,30 e, nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 16,30. Ovviamente, saranno adottate tutte le precauzioni previste dal Dpcm tuttora vigenti, a cominciare dal distanziamento sociale. "Anche noi riavvieremo l'attività di prevenzione - sottolinea il presidente Uici Ragusa, Salvatore Albani - con la cosiddetta fase 2. Avevamo già completato il trasferimento di tutte le apparecchiature e la predisposizione dei nuovi, moderni e funzionali ambienti già prima dell'emergenza sanitaria".

si - in attesa degli sviluppi di una situazione in continuo divenire".

Tra le dettagliate proposte inserite nell'ordine del giorno di Firrincieli c'è quella di "autorizzare supermercati, panifici, farmacie, negozi di frutta e verdura e tutte le attività ove sia necessario l'ingresso a turni, a realizzare una pedana (dehors) di lunghezza pari al prospetto dell'esercizio commerciale e della larghezza proporzionata alla disponibilità legata all'ampiezza della strada, di modo che l'opera non comprometta il normale transito veicolare, opportunamente ombreggiata con tende estensibili o pergolati amovibili, per ridurre i disagi degli avventori. Esonerare le stesse attività commerciali dal pagamento della tassa per il suolo pubblico per l'anno in corso e per tre anni a partire dal 1 gennaio 2021 ed erogare un contributo (o eventuale forma di compensazione) per la realizzazione opportunamente stabilito nella misura del 30% dell'importo speso per un massimo di mille euro". Simile la proposta rivolta a tutte le attività di ristorazione e somministrazione in genere, che potrebbero essere esonerate dal pagamento della tassa per il suolo pubblico per l'anno in corso e per 5 anni a partire dal 1 gennaio 2021; e, ancora, esonerate dal pagamento della tassa per il suolo pubblico tutte le attività di commercio ambulante che ne faranno richiesta a partire dal mese di marzo per l'anno in corso e fino al 31 dicembre 2024".

I CONTROLLI

«Seconda casa vietata: è possibile curare il verde, ma solo nei feriali»

Perplexi i cittadini dopo l'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, annunciato alla fine della scorsa settimana e che entrerà in vigore a partire da lunedì. Tra i quesiti più frequenti la possibilità o meno di andare nelle seconde case, anche solo per un controllo o per concedere qualche ora di svago all'aria aperta ai più piccoli, dopo quasi due mesi di quarantena trascorsa, per la maggior parte delle famiglie, al chiuso di un appartamento.

Pare che nemmeno dal 4 maggio questa eventualità sarà concessa. Lo conferma il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi. "In tanti vorrebbero trascorrere i week end nelle 'seconde case', al mare o in campagna, ma le prescrizioni governative, rispetto alle quali un sindaco non ha ovviamente potere di deroga, al momento lo escludono. Di conseguenza anche a Ragusa - evidenza Cassi -, sebbene molte 'seconde case' si trovino all'interno dello stesso Comune, vige il divieto di raggiungerle, se non per motivi di necessità o per prendersi cura di spazi verdi e giardini, essendo peraltro in tal caso consentito lo spostamento in auto solo a una persona per nucleo familiare, limitatamente al tempo indispensabile per svolgere la mansione prevista, e solo nei giorni feriali".

Cassi tuttavia lascia intravedere

qualche spiraglio per la metà del mese. "Probabile che nei prossimi giorni - ha dichiarato il primo cittadino ibleo - il Governo fornisca chiarimenti e dettagli in merito all'ultimo Dpcm del 26 aprile. La mia sensazione è che, ove si riescano a mantenere sotto controllo in provincia e in regione i dati del contagio, già dopo la prima settimana di maggio saranno concessi gli spostamenti al mare o in campagna, limitatamente al nucleo familiare

che già convive nelle abitazioni di residenza".

Tra i prossimi allentamenti delle restrizioni, c'è attesa per quanto riguarda l'accesso ai cimiteri, altra richiesta molto sentita da parte della collettività. In attesa di un via libera, che deve in ogni caso arrivare da Regione o Governo, palazzo dell'Aquila ha provveduto a fare pulire i vialetti principali e gli accessi. Allo studio anche un piano per gli ingressi contingentati.

Tra le ipotesi allo studio, scaglionare gli ingressi in base al cognome dei visitatori.

In attesa quindi di novità, rimangono le restrizioni ormai note e rispettate dalla maggioranza dei cittadini, come hanno certificato i numeri della pandemia fino a questo momento, ridotti nel comprensorio ragusano. Il controllo del territorio rimane alto nel corso del ponte del Primo maggio, così come stabilito dalla prefettura di

Ragusa in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (si tratta di riunioni che al tempo dell'emergenza Covid, vengono svolte in videoconferenza, presiedute come al solito dal prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza ed alle quali prendono parte tutti i vertici delle forze dell'ordine che operano nel territorio), anche perché si teme che il lungo isolamento e le restrizioni prolungate possano ingenerare, anche considerato il tendenziale decremento dei casi a livello nazionale, il convincimento che si possa ormai riprendere una vita normale. Inoltre, il prossimo fine settimana si prevedono temperature primaverili, cielo terso ed assenza di vento: condizioni meteorologiche che solitamente avrebbero prodotto un autentico esodo della popolazione verso le zone di villeggiatura come Marina di Ragusa, Scoglitti, Pozzallo, Donnalucata, e verso i centri turistici della provincia di Ragusa e non solo, come Ragusa Ibla, Modica e Scicli. In campo anche l'elicottero della guardia di finanza, che già in occasione del 25 aprile ha sorvolato sia le città, che le principali arterie di collegamento che da queste conducono alle zone di villeggiatura: le stesse arterie che sono state presidiate dalle forze dell'ordine per prevenire i possibili spostamenti delle persone nelle seconde case e che torneranno ad essere controllate nei prossimi giorni.

L. C.

MODICA

Apertura mercati alimentari, la polizia locale indica l'iter

MODICA. A seguito dell'ordinanza emessa dal sindaco Abbate riguardo alla riapertura, in via sperimentale, del mercato merceologico per prodotti esclusivamente alimentari e per i mercati contadini, la polizia locale ha pubblicato sul proprio sito copia di modello di autocertificazione disponibile per gli ambulanti interessati che dovranno, a loro volta, compilare e trasmettere al comando. Intanto, la concessione gratuita di ulteriore spazio esterno a disposizione delle attività di ristorazione e la possibilità di installare ombrelloni e coperture a beneficio dei clienti in fila per entrare negli esercizi commerciali. Sono tra le novità pensate dalla Giunta municipale di Modica per incentivare la ripresa delle attività lavorative del settore ristorativo e delle attività commerciali ed artigianali in genere. La Cosap era stata già oggetto di attenzione dal

provvedimento che prevede la riduzione del 70% sulla quota annuale per tutte le attività commerciali che sono state chiuse in questo periodo o hanno visti ridotti gli introiti a causa dell'emergenza sanitaria. Grazie a questo nuovo provvedimento le attività che operano nel settore ristorazione potranno richiedere un incremento fino al 50% in più della superficie attualmente occupata senza nessun aggravio di costi. L'altra parte del provvedimento riguarda anche le altre attività commerciali e prevede la possibilità di sistemare degli ombrelloni o delle coperture al di fuori della propria attività per riparare dal sole i clienti costretti alla fila esterna. Per accedere alle agevolazioni gli interessati devono presentare apposite istanze indicate sul sito istituzionale del comune.

ADRIANA OCCHIPINTI

«Il tampone lo facciamo a casa è stato soltanto un malinteso»

VITTORIA. Alla fine la giovane vittoriese ha eseguito il tampone a Ragusa, rimanendo in auto, così come le era stato chiesto dall'Asp. Come ricorderete, la ragazza era tornata da Londra, dove lavora e studia, dopo aver eseguito alla lettera tutti i protocolli. Per estremo zelo, anche se non aveva e non ha alcun sintomo che possa far sospettare la sua positività al Covid-19, la famiglia aveva deciso di farle passare la quarantena (obbligatoria per chiunque rientri in Italia ed in Sicilia) in un appartamento diverso da quello in cui vive il resto del nucleo familiare ed affittato ad hoc. Qualche giorno fa, era stata contattata dall'Asp che le aveva comunicato la data in cui le sarebbe stato effettuato il tampone: ieri mattina alle ore 13. Alla giovane è stato però detto che doveva recarsi lei, in auto, a Ragusa.

I familiari avevano provato a spiegare una serie di problemi legati a questa richiesta. Fra questi, il fatto che in famiglia avessero una sola auto. Dopo aver appreso della sua storia tramite le nostre colonne, l'Asp ha contattato ieri stesso la giovane, per prendere un appuntamento ed ese-

guire il tampone direttamente a casa. I genitori, nel frattempo, si erano però già organizzati facendosi prestare un'auto da un altro familiare. Con questo secondo mezzo la ragazza si era già recata a Ragusa e aveva già effettuato il tampone. I vertici si sono quindi scusati per i disagi causati e, d'accordo con i familiari della ragazza, nel pomeriggio di ieri sono scesi a Vittoria per effettuare il tampone alla sorella minore. All'arrivo della maggiore in città, infatti, la piccola si era istintivamente avvicinata alla sorella per salutarla con un abbraccio ed era stata quindi isolata a sua volta. Trattandosi di una minorenni, e visti i problemi già avuti con la maggiore, l'Asp si è messa a disposizione per effettuare il tampone a domicilio. "Sono stati gentilissimi e disponibilissimi - commenta il padre - Ci hanno spiegato che chi ha risposto evidentemente non aveva ben compreso le nostre difficoltà e solo per pochi minuti non sono riusciti a risolvere il problema in tempo. Quando hanno chiamato, infatti, mia figlia aveva appena effettuato il tampone".

N. D. A.

«Noi, servitori dello Stato, coperti di fango»

Scicli. Otto ex sindaci scrivono a Fava perché non si fermi e accerti la verità sullo scioglimento del Consiglio: «Si è dato spazio agli interessi economici di pochi personaggi senza scrupoli che nulla hanno a che vedere con il territorio»

➡ La comunità fa quadrato attorno alla Commissione regionale Antimafia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. La comunità sciclitana fa quadrato attorno al presidente della commissione regionale Antimafia, Claudio Fava, e lo fa con i massimi rappresentanti istituzionali che hanno guidato il Comune dagli anni 80 al 2011. Gianfranco Agnello, Uccio Amenta, Carmelo Aquilino, Salvatore Calabrese, Salvatore Carbone, Bartolomeo Falla, Enzo Manenti, Giovanni Venticinque, hanno deciso di sottoscrivere un documento congiunto per chiedere che si faccia piena luce sui fatti dello scioglimento del 29 aprile 2015 e invi-



tare Claudio Fava a perseguire nell'azione giudiziaria contro il giornalista Paolo Borrometi a tutela della Commissione e della verità.

"Abbiamo letto la relazione della Commissione Regionale Antimafia - si legge nel documento congiunto degli otto ex sindaci di Scicli - e siamo rimasti esterrefatti per le risultanze cui sono arrivati i commissari che rilevano come lo scioglimento dei consigli comunali, anche nel caso di Scicli, sia oggettivamente servito a rimuovere, assieme alle amministrazioni comunali, le posizioni contrarie sulla ventilata apertura o sull'ampliamento di piattaforme private per lo smaltimento dei rifiuti. Per quanti, come noi, hanno ricoperto la carica di sindaco della città, brucia ancora più forte la consapevolezza che le istituzioni cittadine che abbiamo servito con passione e sacrificio, sono state ri-

mosse ed infangate in maniera antidemocratica per lasciare spazio agli interessi economici di pochi, senza scrupoli, che nulla hanno a che fare con il nostro territorio". I sindaci poi parlano dell'ormai famoso manifesto oggetto della querelle tra Fava e Borrometi: "Anche noi, che conosciamo fatti, storie e persone del nostro territorio - scrivono - cinque anni fa avevamo firmato l'appello contro lo scioglimento per mafia. Oggi, preso atto dei contenuti della relazione, votata all'unanimità di tutti i suoi componenti, intendiamo manifestare ancora di più il nostro sostegno ed apprezzamento alla Commissione regionale Antimafia ed al suo presidente. A Claudio Fava, che proprio in questi giorni è stato oggetto degli attacchi strumentali e denigratori di chi, senza scrupoli, è intento a costruire la propria carriera personale sulle spalle della nostra comunità, in spregio della verità e del vero compito del giornalista, esprimiamo pieno sostegno. Anche per tale motivo invitiamo la commissione ed il suo presidente a compiere tutti gli atti necessari, ivi comprese le azioni giudiziarie, a tutela della Commissione e della verità". ●

«L'ANALISI. «Siamo rimasti esterrefatti per le risultanze a cui sono arrivati i commissari. Fu decisione pilotata?»

«A Ispica opposizione faziosa e improvvisata»

La polemica. Otto consiglieri della maggioranza che sostiene il sindaco Muraglie replicano al collega Serafino Arena «Strumentale la critica rivolta di fare ricorso all'astensione considerato che anche la minoranza non è da meno»

➡ «Avvilenti i ripetuti e scomposti attacchi al primo cittadino per la solidarietà che mette in campo»

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. Ben 8 consiglieri della maggioranza contestano le dichiarazioni del consigliere di Rinascita icipese, Serafino Arena, definendole "faziose ed improvvisate", chiamando in causa l'ultima riunione consiliare. Prima di ogni cosa sottolineano "che la maggior parte delle complessive 8 ore di durata della seduta è stata letteralmente occupata da una lunga e tediosa polemica delle opposizioni all'indirizzo dell'Amministrazione Muraglie, assolutamente priva di costruttivi spunti critici. Puramente strumentale è la critica rivolta ai consiglieri che sostengono l'amministrazione comunale di avere fatto ricorso all'astensione in occasione del voto sulle mozioni di indirizzo presentate dalle opposizioni, atteso che - nei fatti - tale modalità di voto, peraltro da loro utilizzata per la votazione del 2° punto all'odg della stessa seduta del 24 aprile, ha comunque consentito l'adozione delle mozioni di indirizzo che sono

state presentate. Quindi evidente la contraddizione: da un lato le opposizioni criticano i consiglieri che sostengono l'Amministrazione di avere utilizzato - legittimamente - il voto di astensione, dall'altro lato anche loro ne hanno fatto uso nel corso della stessa seduta. Nel merito le mozioni di indirizzo hanno riguardato tutte tematiche sulle quali l'Amministrazione Muraglie è a lavoro sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria in atto per l'attivazione e il potenziamento degli strumenti di sostegno sociale ed economico alla popolazione".

Nella nota chiamato in causa il sostegno alle imprese ricordando che la Giunta "ha tenuto un tavolo tecnico con le relative associazioni di categoria" e che è stata disposta "la sospensione del pagamento del canone per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche". Scrivono ancora gli 8 consiglieri: "Al momento ribadiamo che gli icipesi non sono chiamati a pagare acqua e spazzatura perché le bollette non sono state mandate. Nei prossimi giorni nascerà una task force per monitorare e valutare le migliori azioni da attuare per sostenere le attività locali e quindi le misure che riguardano anche i tributi locali".

Ed ancora che "non serve un avviso pubblico per coinvolgere gli icipesi ed invitarli a fare parte del Gruppo comunale dei volontari di Protezione civile. Lo hanno già fatto spontaneamente con la richiesta. Per i cantieri regionali di lavoro e per quanto attiene al pagamento delle prime settimane di lavoro svolte dai lavoratori ci si era già attivati. Sulla questione buoni spesa: si seguiranno le indicazioni impartite dai Governi nazionale e re-



Una seduta del Consiglio comunale di Ispica

gionale".

Sottolineato poi che l'aver approvato la variazione di bilancio non è una concessione all'Amministrazione ma un atto dovuto nei confronti della città. Ed alla fine: "Avvilenti i ripetuti e scomposti attacchi al sindaco per il suo ruolo in prima fila nel coordinamento e nella pratica degli interventi di protezione civile con beni di prima necessità alle famiglie in difficoltà, quasi a volere colpevolizzare la solidarietà se svolta direttamente da un amministratore". I nomi degli otto: Dario Aprile, Giovanni Gambuzza, Stefania Gleri, Mattia Moltisanti, Rodolfo Pisani, Giuseppe Rocuzzo, Stefania Rosa, Angelina Sudano.

«Parchi e ville, si ricominci con responsabilità»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Riaprono parchi, giardini, spazi verdi e si spera di ritornare a rivedere la splendida villa comunale (nella foto). Un gioiello di architettura paesaggistica con l'unicità del suo belvedere sulla Valle dell'Ippari e con il suo percorso liberty progettato nel 1932 dall'architetto calatino Saverio Frapane. Ma la sua riapertura comporta anche una serie di azioni da mettere in atto. E alcuni cittadini ed esponenti politici ne suggeriscono le modalità.

"Dal 4 maggio, potremmo tornare a percorrere i viali, ad ammirare la valle dell'Ippari, la statua della Fondatrice Vittoria Colonna, dello scultore prof. Salvatore Battaglia, a salire la monumentale scalinata del Viale dell'Ascesa, che porta alla parte alta della villa, proprio di fronte alla chiesa di S. Maria Maddalena. Ma dovremmo farlo in condizioni di sicurezza, come ho

proposto, per evitare pericoli, soprattutto a bambini ed anziani" spiega Piero Gurrieri amministratore del gruppo Facebook "Andrà tutto bene Vittoria nel cuore" chiedendo che "l'ingresso sia consentito esclusivamente agli adulti e ai minori solo se iscritti a federazioni sportive o accompagnati da un adulto".

Per Gurrieri l'ingresso andrebbe inoltre anche regolamentato nei tempi. "Val limitata la sua frequentazione a una o due ore per favorire la maggiore affluenza e che, dunque, ci sia uno stabile controllo in modo che la nostra villa comunali non si trasformi in un luogo di affluenza di massa con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare". Un pacchetto di proposte per

la Commissione arriva anche da Alfredo Vinciguerra. Il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia include anche altri interventi. "Si programmino manutenzioni, scerbature e lavori nelle scuole, una serie di interventi che si rendono necessari al fine di garantire una migliore vivibilità della città e degli ambienti pubblici" dichiara Vinciguerra con chiaro spirito propositivo.

"In linea con lo spirito collaborativo che ha contraddistinto la nostra azione politica in questo difficile momento - prosegue Vinciguerra - sollecitiamo i vertici dell'amministrazione a programmare gli interventi di scerbatura in città che sono fermi o comunque ridotti al lumicino. Inoltre

occorre programmare la riapertura, in vista della fase due, della villa comunale e del cimitero al fine di garantire una corretta fruizione da parte di tutte quelle persone che decideranno di fare visita a propri cari al cimitero così come fare sport o semplicemente passeggiare con i propri figli nella nostra bellissima villa comunale ormai chiusa da oltre un mese".

Vinciguerra estende il suo sguardo anche alla frazione marinara di Scoglitti chiedendo di intervenire. "Con la speranza che la stagione turistica possa ripartire occorre intervenire sulle spiagge, sulla manutenzione della piccola pesca e del lungomare. Questi interventi, che la nostra amministrazione ha fortemente anticipato negli anni passati, sono condizione essenziale per una città che vuole puntare anche sul turismo" sottolinea rimarcando anche attenzione per le scuole per verificarne in tempi rapidi la condizione. ●

La richiesta. Fratelli d'Italia sollecita interventi di scerbatura in tutta Vittoria

VITTORIA

Tekra e mancate assunzioni Aiello a gamba tesa «Intervenga la magistratura»

La denuncia. «Occorre impedire qualunque ingerenza illegale nelle dinamiche di gestione»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. "Quello che sta accadendo a Vittoria nel settore dei rifiuti ha superato ogni precedente e pone interrogativi inquietanti e gravissimi sul modo di operare della Tekra". Inizia così la dura nota dell'ex sindaco, Francesco Aiello, contro la società che attualmente gestisce la raccolta differenziata a Vittoria. In particolare, Aiello si chiede come sia "possibile che si consenta alla Tekra di utilizzare come area di parcheggio e deposito mezzi l'area antistante il Mercato Ortofrutticolo?" "in contrasto- aggiunge- con il principio della assoluta separazione degli spazi destinati ai mezzi carichi di prodotti agricoli da quelli invece di sosta e di stazionamento dei mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti urbani". Ma il Direttore del cantiere, nominato dal Comune, cosa pensa di tutto questo? Come è possibile che la Ditta non abbia ancora provveduto a reperire, avendone l'obbligo, locali adeguati e conformi alle norme di legge, per lo svolgimento della propria attività? Il silenzio istituzionale che grava anche sulla vicenda degli operai non assunti- aggiunge Aiello- alimenta illazioni e provocazioni gravissime

su presunte responsabilità della politica in ordine alle mancate assunzioni".

Aiello invita inoltre le autorità dello Stato "ad intervenire in maniera risoluta per impedire qualunque ingerenza illegale nelle dinamiche di gestione del personale e del servizio". La Tekra, che ha iniziato a svolgere il servizio a

Vittoria lo scorso 20 aprile, ha intanto inviato oggi un comunicato con il quale annuncia l'avvio del programma relativo al servizio di lavaggio ed igienizzazione delle strade, delle piazze, della pavimentazione e degli arredi urbani del territorio comunale di Vittoria e della frazione di Scoglitti. Il tutto, a partire dalla sera di lunedì 4 maggio. "Gli interventi- precisano- saranno eseguiti con un mezzo dotato di atomizzazione e con un veicolo con cisterna per la sanificazione. Al via anche le operazioni di diserbo chimico delle strade". Gli interventi saranno eseguiti dalle 22 del 4 maggio alle 4 del mattino del 5; dalle 22 del 6 maggio alle 4 del 7 maggio; dalle 22 di giorno 8 alle 4 del 9; dalle 22 di giorno 11 alle 4 del 12; dalle 22 di giorno 15 alle 4 del 16; dalle 22 del 17 alle 4 di giorno 18.



Aiello contesta pure il parcheggio dei mezzi Tekra davanti al mercato

Santa Croce, l'opposizione: «Nessuna trasparenza sui buoni spesa»



Il palazzo municipale di S. Croce

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. I quattro consiglieri di Ripartiamo Insieme, Piero Mandarà, Antonella Galuppi, Giovanni Giavatto e Salvatore Cappello, tornano sulla questione buoni spesa. Alla loro richiesta di chiarimenti, dal Comune è stato risposto con l'inoltro dei dati a mezzo pec. Nella lista dei beneficiari sono visibili solo le iniziali.

“Gli elenchi, redatti appositamente come una sorta di contentino, però privi di nominativi e importi, quindi assolutamente inutili ai fini di un controllo, è forse responsabilità di chi li ha richiesti? Il ruolo del consigliere comunale è quello di ascoltare la voce dei cittadini, di tutti i cittadini, quindi se a lamentarsi sono parecchie persone, qual è la ragione per non effettuare dei controlli mirati visto che è legittimato dalla legge? – chiedono i consiglieri di Ripartiamo insieme – Se tutto è svolto correttamente non ci sono motivi per insab-

biare le cose. Le insinuazioni dei consiglieri Agnello e Zago nel mostrarsi disgustati per il comportamento dei componenti del gruppo politico Ripartiamo insieme, esplicitando che dietro all'attività di controllo ci possano essere interessi personali e favoreggiamenti verso persone vicine, sono pretestuose e passibili di querela, perché si tratta di una guerra tra poveri e nessuno vuole togliere niente a nessuno, se non accertare la regolarità di quanto accade. Il diniego che viene posto sull'accesso completo agli atti richiesti rasenta reati quali: favoreggiamento, violazione della legge sulla trasparenza, abuso d'ufficio e rifiuto ed omissione d'atti d'uf-

ficio”.

“Tutto questo è la legge che lo afferma – chiosano Mandarà, Galuppi, Giavatto e Cappello – pertanto si provvederà attraverso le giuste sedi per tutelare il diritto di tutti i cittadini alla trasparenza che, per essere così fortemente celata, fa pensare che non sia proprio limpida. Il sindaco, che è anche il rappresentante legale del comune e quindi di tutto l'apparato burocratico dello stesso, non continui a nascondersi dietro la segretezza di quel carteggio, visto che lo stesso è in suo possesso e di conseguenza, pensiamo, anche della giunta nonché della Protezione civile tutta. Il sindaco, perciò, si assuma le proprie responsabilità politiche senza inasprire ulteriormente questa spiacevole vicenda e dia la possibilità ai consiglieri di svolgere a pieno la loro funzione. Diversamente, oltre ad assumersi le proprie responsabilità, anche penali, dovrà spiegare alla città cosa ha da nascondere e perché”. ●

«Non servono gli elenchi trasmessi dal sindaco Barone»

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital and largest city, located on the north coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Other major cities include Messina, Trapani, and Agrigento. The map also shows the island's coastline, major roads, and surrounding waters. The word 'SICILIA' is written in large, stylized letters across the center of the island.

Ore di fibrillazioni nella maggioranza Ma la Finanziaria sta andando avanti

Giacinto Pipitone palermo

Per tutta la giornata di ieri Nello Musumeci è rimasto blindato a Palazzo d'Orleans, lontano dall'aula di Sala d'Ercole in cui si stava votando la Finanziaria più importante del suo mandato. Il presidente della Regione ha allontanato chiunque ha provato a fare da pontiere per riportarlo all'Ars. Segnale di una nuova frattura non solo con il Parlamento ma anche con alcuni big del centrodestra, «rei» di non averlo difeso dalle critiche subite per l'attacco al renziano Luca Sammartino.

E per capire quanto il clima intorno a Musumeci sia esplosivo bisogna tornare indietro di 24 ore. Mercoledì pomeriggio, è trascorsa meno di un'ora dalla sfuriata in aula contro Sammartino. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, chiama il governatore chiedendogli di rientrare in Parlamento. Ma la risposta è un no secco, che tradisce l'irritazione di Palazzo d'Orleans anche verso il principale alleato.

Il corto circuito istituzionale è nato dopo che Musumeci ha auspicato che Sammartino finisca presto nel mirino dei magistrati: «Mi auguro che di lei si occupi presto non questo ma un altro palazzo» ha detto il presidente della Regione rivolto al deputato etneo, su cui pende un'inchiesta e «colpevole» anche di aver chiesto il voto segreto. Una mossa dietro la quale Musumeci mercoledì ha intravisto agguati d'aula che sperava di evitare in questa fase di emergenza.

Fra le urla dell'opposizione Musumeci ha poi abbandonato l'aula. E Micciché ha preso la parola per dire che non si possono giustificare le parole del presidente della Regione, soprattutto perché il voto segreto non è vietato, e che va difesa l'onorabilità del Parlamento riprendendo l'esame della Finanziaria. Una mossa che aveva l'obiettivo di non trasformare l'Ars in un campo di battaglia che avrebbe compromesso il cammino della manovra attesa da famiglie e imprese per ripartire dopo l'emergenza Coronavirus.

Ma quando Micciché chiama Palazzo d'Orleans a Musumeci sono già state riferite le parole pronunciate a caldo dal presidente dell'Ars e gli applausi piovuti soprattutto dall'opposizione. Per questo motivo Musumeci non esita a dire a Micciché che quell'intervento non gli è piaciuto e che si attendeva una difesa a spada tratta. Meno che mai Musumeci si dice disposto a chiedere scusa al Parlamento, come il presidente dell'Ars gli suggerisce. Per questo, è la risposta a Micciché, lui non tornerà all'Ars.

Poi nella tarda serata di mercoledì tutti i leader della maggioranza hanno firmato un documento che nasceva come sostegno a Musumeci ma che al presidente non è piaciuto. Si dice - in quella nota - che ha ragione Musumeci a ritenere inconcepibile il voto segreto ma che è lecito dissociarsi dalle sue dichiarazioni. Tanto è bastato ad Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima, per decidere di non firmare il documento del centrodestra e dettare alle agenzie un autonomo comunicato del partito del presidente in cui si dice esplicitamente di condividere l'attacco contro chi utilizza il voto segreto.

Così si è arrivati a ieri. E mentre l'Ars votava il cuore della manovra andava in scena una partita parallela tutta interna alla maggioranza. Perché in tanti nel centrodestra hanno letto la sfuriata di Musumeci non solo come lo sfogo di un presidente sotto pressione ma anche come una mossa tendente a conquistare quella fetta di pubblico che apprezza lo stile battagliero e fuori dal protocollo. Una mossa che rientrerebbe nel più ampio progetto di ricandidatura andando oltre le dinamiche dei partiti, che finora mai hanno bocciato questa ipotesi ma neppure l'hanno esplicitamente appoggiata.

Tra l'altro a Musumeci era anche stato segnalato che il voto segreto in questa fase era meno pericoloso perché la maggioranza sembra abbia potuto giovare della spaccatura interna ai grillini, con cinque deputati - Angela Foti, Josè Marano, Valentina Palmeri, Elena Pagana, Matteo Mangiacavallo e Sergio Tancredi - a un passo dal formare un gruppo autonomo che pur restando all'opposizione avrà un atteggiamento più dialogante col governo. È un cambio di equilibri decisivo all'Ars, che in tanti nel centrodestra vogliono cavalcare al punto da aver lasciato passare ieri tutti gli emendamenti firmati dai 5 Stelle dissidenti.

Ma - ricostruiscono nel centrodestra - Musumeci non ha tenuto conto di tutto ciò e ha acceso una miccia contro l'opposizione tornando al muro contro muro e lasciando a Gaetano Armao e Toto Cordaro la guida del governo in aula. Anche se a tessere la tela della Finanziaria a quel punto è stato Micciché, che ha più volte cercato il dialogo con l'opposizione per ridurre gli emendamenti che potevano intralciare il cammino della manovra. È così che ieri è passata a metà pomeriggio una delle norme cardine, quella che stanziava i fondi per i buoni pasto e i prestiti alle famiglie. Il budget è di 200 milioni (100 dei quali già stanziati un mese dalla giunta ma mai erogati) e gran parte di questi soldi finanzieranno i buoni da assegnare alle famiglie per acquistare non solo cibo e farmaci ma (come chiedevano il Pd e Claudio Fava) anche per pagare le bollette di luce, acqua e gas e l'affitto. I fondi andranno «prioritariamente» ai nuclei familiari che non percepiscono alcun reddito (neanche quello di cittadinanza) né altri ammortizzatori sociali. Ma su proposta dei grillini è stata cancellata una frase del testo base proposto dal governo e adesso l'aiuto può andare anche «a chi ha già ricevuto altre forme di sussidio» come per esempio il bonus alimentare statale. Altri 100 milioni verranno gestiti dall'Irfis per erogare prestiti «al consumo» fino a 15 mila euro senza interessi ai nuclei familiari con reddito non superiore a 40 mila euro.

La Sicilia riparte da seconde case e attività sportive Aprono i cimiteri

Giacinto Pipitone

Mentre la maggior parte delle Regioni andava in pressing su Conte per allargare i vincoli del lockdown ben oltre gli annunci, il presidente Musumeci ha rotto gli indugi varando in autonomia una ordinanza che avvia la «Fase 2» prevedendo aperture che il premier ha invece negato a livello nazionale.

E così in Sicilia ci sarà un accesso quasi del tutto libero alle seconde case e dunque ci si potrà spostare da Comune a Comune e si potrà anche praticare sport non individuali come il tennis. Riapriranno da lunedì anche i cimiteri, che da Reggio in su restano invece chiusi.

Il colpo di scena è maturato dopo una giornata in cui Musumeci è rimasto blindato dentro Palazzo d'Orleans, lontano dagli scontri sulle Finanziaria e concentrato sulla Fase 2. Il presidente già mercoledì aveva sposato la linea dei governatori leghisti che prevede di forzare la mano rispetto alla cautela di Conte. Dunque l'ordinanza firmata ieri sera e che entra in vigore lunedì recepisce tutte le misure del Dpcm annunciato da Conte ma forza su alcuni aspetti che il governo nazionale non ha finora concesso alle Regioni.

Il presupposto, più volte messo sul tavolo da Musumeci, è che a guidare le scelte è il basso numero di contagi registrato ormai stabilmente da 10 giorni. Ciò legittima, per Palazzo d'Orleans, una linea più morbida rispetto al resto d'Italia. Che si concretizza innanzitutto col permesso alle famiglie di recarsi nelle seconde case: Musumeci conferma l'ordinanza con cui la settimana scorsa ha autorizzato di andare a curare l'orto o a badare agli animali e aggiunge oggi la possibilità di trasferirsi per l'intera stagione nelle villette di villeggiatura.

Dunque l'unica cosa che resta vietata è il singolo spostamento quotidiano domenicale e nei festivi.

Allo stesso modo Musumeci ha dato la possibilità di uscire da casa da lunedì per la toelettatura degli animali e di conseguenza possono riprendere l'attività i relativi laboratori. Riaprono anche - ed è probabilmente la principale differenza con la linea Conte - anche i cimiteri: ci si potrà recare sulle tombe e di conseguenza anche acquistare i fiori nei negozi di piante.

Disco verde anche per l'asporto da ristoranti, bar, pasticcerie, gelaterie e pub ma resta il divieto di consumare cibi e bevande nei locali e anche nelle vicinanze. Resta invece impedita l'apertura di negozi di alimentari e supermercati la domenica e nei festivi.

L'ultima novità riguarda le società sportive: possono riprendere l'attività amatoriale. In particolare ciò è consentito per corsa, tennis, golf, ciclismo, vela ed equitazione. Dunque via libera anche ai circoli che però dovranno tenere chiusi spogliatoi e docce.

L'ordinanza firmata ieri resterà in vigore fino al 17 maggio. Nel frattempo Musumeci proverà a strappare a Conte il via libera anche per parrucchieri e barbieri.

Anche la presidente della Calabria, Jole Santelli, dopo aver firmato l'ordinanza per riaprire bar e ristoranti, difende la scelta: «O ci siamo noi a dare delle risposte o le darà la 'Ndrangheta». Suscitando però la replica del ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia: «Parte la diffida, e se non verrà ritirata, l'ordinanza sarà impugnata. E a rischio la salute dei cittadini». Un monito anche per Musumeci.

Ma contro la Santelli si schierano anche i sindaci della regione, da Lametia Terme a Catanzaro fino a Reggio Calabria, sospendendo l'ordinanza. Uno scontro, quello tra Regioni e Comuni, che prosegue con la presa di posizione dell'Anci. «Siamo anche un po' stanchi del federalismo regionale che si sta trasformando in protagonismo regionale, abbiamo sterilizzato i nostri poteri per evitare che i sindaci, e siamo 8mila, si mettessero a firmare ordinanze su una pandemia che va affrontata con un'unica regia» sottolinea il presidente e sindaco di Bari Antonio Decaro che poi attacca: «se volete una sfida da parte degli enti locali noi l'accettiamo. Possiamo iniziare emettendo ordinanze che disapplicano le ordinanze regionali. Abbiamo dimostrato senso di responsabilità ma non accetteremo che si scarichino sulle spalle dei sindaci tutti i problemi».

A tutti, il premier Giuseppe Conte ha risposto nell'informativa alla Camera denunciando come qualsiasi atteggiamento «ondivago», dal «chiudiamo tutto» al «riapriamo tutto», rischierebbe di compromettere gli sforzi fatti finora. Per questo, ha aggiunto «non ci sarà un piano rimesso a iniziative improvvise di singoli enti locali» che, se diverse dalle norme nazionali, «sono a tutti gli effetti illegittime».

Per l'istruzione ecco 120 milioni

Alessandra Turrisi Palermo

Sostegno all'apprendimento in modalità digitale e alla ripresa delle attività formative, contrasto alla dispersione scolastica, supporto alle imprese del settore. È un pacchetto da 120 milioni di euro (fondi extraregionale e POC 2014-20) quello previsto dall'articolo 5 della Finanziaria regionale per scuola, formazione, università. Nel dettaglio, alla formazione professionale sono destinati 30 milioni di euro, di cui 15 milioni per l'incremento del fondo di garanzia e 10 per la riqualificazione degli operatori non occupati.

Alle scuole paritarie, che hanno ridotto le rette, è riconosciuto un contributo, per un totale di 4 milioni di euro, dalla primaria al terzo anno delle superiori. Per i servizi educativi e scolastici pubblici e privati rivolti a bambini fra zero e 6 anni, sono stanziati altri 3 milioni (1,5 milioni per la fascia 0-3 e 1,5 milioni per quella 3-6, autorizzati rispettivamente dall'assessorato alla Famiglia e da quello all'Istruzione), estesi, grazie a un emendamento di Anthony Barbagallo (Pd), anche alle ludoteche. Per implementare le attività di didattica a distanza nelle scuole statali e paritarie, 15 milioni saranno destinati all'infrastrutturazione digitale (ma con un emendamento di Valentina Zafarana, 5Stelle, si potrà attingere anche per l'acquisto di tablet per studenti bisognosi), mentre 5 milioni andranno all'acquisto di attrezzature informatiche per la formazione professionale. Per fronteggiare le criticità connesse alla riapertura, a settembre, 25 milioni andranno a scuole, università ed enti di formazione, per adeguare i locali al distanziamento sociale, agevolare la sanificazione e la distribuzione di dispositivi di protezione. Con emendamento proposto da Valentina Palmeri (M5S) e fatto proprio dal governo, un milione di questo stanziamento consentirà ai Liberi consorzi di pagare gli affitti di alcuni plessi altrimenti destinati alla chiusura, come il liceo Allmayer di Alcamo. «Ciò da risposta alle comunità scolastiche e alle famiglie - dichiara l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla - che vedevano in questa previsione di trasferimento un comprensibile intralcio all'esercizio del diritto allo studio».

Venti milioni per il contrasto alla dispersione scolastica, con un piano triennale. Cinque milioni verranno utilizzati per erogare un contributo di 500 euro agli studenti universitari fuori sede. Altri 6 milioni agli universitari idonei ma non assegnatari di borsa Ersu, mentre all'alta formazione sono destinati 8 milioni, di cui 5 per le borse di studio aggiuntive per le scuole di specializzazione di area medica e sanitaria e 3 milioni per i dottorati. Inoltre, è riconosciuto agli Atenei con sede nell'Isola un contributo di 1.200 euro per ogni studente iscritto in altre Università italiane o estere che deciderà di iscriversi in Sicilia e otterrà l'esenzione delle tasse per l'anno 2020-21. (*ALTU*)

“ASIA USB” E “NOI RESTIAMO” CRITICI SUL BANDO REGIONALE

Studenti fuorisede, la protesta dei siciliani

«Fatta troppa confusione e tutto vincolato da eccessivi legacci burocratici»

CATANIA. Non convince il bando della Regione con 7 milioni destinati agli studenti fuori sede, cioè non iscritti negli atenei dell'Isola. Una boccata d'ossigeno per migliaia di ragazzi ma certamente troppo poco per fare fronte a quella che è un'altra emergenza economica e sociale. Sono stati ASIA USB e Noi Restiamo a rilanciare l'allarme e raccogliere anche la protesta di tanti studenti. Ha denunciato Giuseppe, che studia a Catania, ma è un fuori sede perché residente a Caltanissetta: «La Regione non mi ha considerato un fuori sede. Eppure ho dovuto necessariamente affittarmi una stanza a Catania, pagarmi le utenze, provvedere al vitto e pagarmi il biglietto del pullman per rientrare nei periodi festivi a Caltanissetta».

A questo problema è stato posto rimedio con un emendamento del presidente della V Commissione dell'Ars,

Sammartino, che prevede un bonus di 500 euro per gli studenti siciliani in regola con le tasse universitarie e iscritti in un ateneo dell'Isola. Una topa, insomma, ma, commenta Piera, fuori sede di Trapani - «alla Regione hanno deciso di spaccare noi studenti siciliani in tre tronconi, creando confusione e rabbia fra noi fuori sede. Perché non è stato possibile un bando unico e libero da legacci burocratici?»

Sulla questione si è costituito un Coordinamento nazionale, promosso da ASIA USB e dal movimento Noi Restiamo, per informare sul bando e sull'emendamento i fuori sede siciliani. Claudia Urzì, responsabile di ASIA-USB Sicilia, ha scritto a Roberto Lagalla, assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale, e all'on. Luca Sammartino. «ASIA e Noi Restiamo chiedono un incontro per discutere subito misure a sostegno dei

giovani in difficoltà, il blocco del pagamento generalizzato di affitti e utenze per chi si trova in difficoltà economica. Il bando dei 7 milioni è un parziale risultato in attesa del blocco del pagamento di affitti e utenze per studenti, i giovani e i precari di tutta Italia. Inoltre, il calcolo ISEE è assolutamente inadeguato per certificare la situazione economica in questa situazione di emergenza, oltretutto con un limite massimo estremamente basso di soli 23 mila euro. Non possiamo per questo fermarci qui, non siamo soddisfatti di un riconoscimento parziale che rivolge solo ad alcuni un sostegno economico per affitti e utenze».

Intanto, Noi Restiamo e ASIA hanno aperto uno sportello nazionale online per aiutare gli studenti fuori sede che potranno accedere al bando: il contatto telefonico in Sicilia, da lunedì a venerdì è il 347 570 4459. ●

POLITICA NAZIONALE



Curva in discesa, ma non basta restano 74 comuni in zona rossa

Brusaferro (Iss). «L'obiettivo è riaprire il più possibile, ma R0 deve stare sempre sotto 1»

LUCA LAVIOLA

ROMA. Dati record per guariti, calo dei malati e numero di tamponi nelle ultime 24 ore scandiscono il conto alla rovescia verso il 4 maggio, avvio della agognata, ma anche temuta, Fase 2 dell'emergenza coronavirus. «La curva epidemica in Italia continua a decrescere, sia come numero di casi che di pazienti sintomatici», conferma Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss). «Il tasso di contagiosità è sotto 1 in tutte le regioni», in media ogni positivo contagia meno di una persona, «ma è ancora molto lontana l'immunità di gregge», che si avrebbe con il 60% della popolazione colpita dal Covid 19.

Quindi «avanti passo dopo passo», ripete Brusaferro, ribadendo che decisiva nella nuova fase che si apre lunedì - oltre a igiene, mascherine e distanziamento - sarà la capacità di individuare e isolare subito eventuali nuovi focolai. Obiettivo «stare sotto l'indice di contagio R0 pari a 1 - dice l'esponente del Comitato tecnico scientifico -, considerando che i casi che abbiamo ogni giorno sono solo la punta dell'iceberg» e gli asintomatici stimati tra il 4 il 7%. Il provvedimento più forte è l'istituzione delle zone rosse, l'isolamento di intere comunità come a Codogno e Vò Euganeo. Al momento in Italia sono 74 in altrettanti Co-



muni di 7 regioni.

Proprio le differenze territoriali stridenti nel contagio sono oggetto non solo dello scontro istituzionale, ma anche dell'attenzione degli esperti e del ministero della Salute. La situazione epidemiologica «è diversa nelle regioni e anche le misure di monitoraggio mostreranno la necessità di avere tavoli specifici con le regioni per capire com'è la situazione - dice Brusaferro -. E' chiaro che l'obiettivo è riaprire il più possibile ma avendo presente che R0 deve stare sotto 1. Una declinazione regionale la andremo a valutare perché le scelte devono tener conto della

realtà».

I numeri a volte criticati della Protezione civile, all'ultimo giorno di conferenze stampa, indicano 75.945 guariti finora, con un incremento record di 4.693 nell'ultima giornata. Calo senza precedenti in 24 ore anche dei malati, scesi a 101.551, con un decremento di 3.106 in un sol colpo. Di questi 2.299 nella sola Emilia Romagna, con un arretrato di casi reso noto da Reggio e provincia. I morti sono 285, almeno sotto quota 300, portando il totale sempre più spaventoso vicino ai 28 mila.

Luca Richeldi, componente del Cts, esalta la percentuale dei posi-

tivi trovati rispetto ai tamponi fatti, appena 2,7%, la più bassa di sempre, «una soglia cruciale». In realtà - essendo un terzo circa dei tamponi delle ripetizioni - la percentuale è del 4,51% (rpt: 4,51% - elaborazione Sky Tg24). Comunque la più esigua in assoluto. In sostanza dei 68.456 tamponi registrati in 24 ore - mai così tanti -, solo il 60% sono stati eseguiti su persone nuove.

«I dati di oggi sono molto confortanti - afferma Richeldi -, significa che stiamo andando nella direzione giusta. Sei regioni non fanno registrare decessi e altre 9 ne hanno meno di 10. Se guardiamo agli ultimi 15 giorni abbiamo dimezzato il numero dei deceduti, raddoppiato quello dei guariti, ridotto della metà le terapie intensive e significativamente quello dei ricoverati».

Dati incoraggianti anche in Lombardia, con 93 decessi e un calo dei nuovi contagi (+22 a Bergamo, +56 a Milano). La regione più colpita sarà anche quella che vedrà una ripartenza comunque forte lunedì in virtù del tessuto produttivo. L'Inail rende noto che in tutta Italia dal 4 maggio ritorneranno fisicamente sul posto di lavoro 4,5 milioni di persone. E finora il 67,8% delle 28 mila denunce di infortunio per contagio da Covid 19 (con 98 morti) arriva da Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. ●

Ma Conte frena le Regioni: aspettiamo il 18 maggio

Serenella Mattera ROMA

Negozi, ristoranti, parrucchieri potrebbero riaprire il 18 maggio, almeno in alcune Regioni. Ma solo se i dati del monitoraggio del contagio daranno disco verde, non certo su iniziativa «improvvida» e «illegittima» di singoli governatori. Il premier Giuseppe Conte affronta le Aule parlamentari trasformate in ring e non solo difende le scelte compiute sul 4 maggio ma decide di indicare un orizzonte chiaro per aperture più ampie e di offrire spiragli per il riavvio di asili nido e campi estivi. Ribatte anche alle critiche di chi lo accusa di essersi mosso con i suoi dpcm fuori dalla Costituzione: il governo, sottolinea, ha sempre rispettato quei principi e non ha mai agito «in solitaria». Non convince però né l'opposizione, né Matteo Renzi, che gli lancia un «ultimo appello» che sa di ultimatum: «Non abbiamo sventato i pieni poteri a Salvini per darli a te: se scegli il populismo non avrai Iv al tuo fianco».

La maggioranza «esiste», dice fermo Conte, lasciando nel pomeriggio Palazzo Madama. E non appare una frase scontata. Secondo l'opposizione, i partiti di governo in Senato non avrebbero avuto da soli i voti per approvare il Documento di economia e finanza («Solo 158 sì, sui 276 totali»). E Renzi ruba la scena a Matteo Salvini, che dalla scorsa notte con i suoi occupa le Aule parlamentari, riaprendo la partita politica che era stata messa in quarantena dal Coronavirus: Iv minaccia di lasciare la maggioranza senza risposte e «una visione» chiara su riaperture e misure economiche. Salvini occupa il Parlamento, ma non basta: la sua protesta tra l'altro spacca il centrodestra: sia la Meloni che Berlusconi lo gelano.

Il premier a sua volta liquida con parole gelide l'attacco di Renzi: «Nessun ultimatum, chiede di fare politica e la stiamo facendo». Vito Crimi per il M5s e Andrea Orlando per il Pd lo difendono da accuse «irresponsabili» e «manovre di palazzo». Ma la tensione è alle stelle, anche perché continuano i litigi in maggioranza sulle misure economiche e i Dem, con Andrea Orlando e Stefano Ceccanti, continuano a chiedere al premier di limitare l'uso dei dpcm. La data cerchiata in rosso sembra essere il 18 maggio, il nuovo orizzonte della «Fase 2». Prima di allora, annuncia il presidente del Consiglio, arriveranno due nuovi decreti del governo sul fronte economico. Il primo è il decreto da 55 miliardi che era annunciato da aprile con misure da 25 mld per cassa integrazione, bonus autonomi e per colf e badanti. Ci saranno «meccanismi di erogazione rapidi ed efficaci», dice il premier. Il secondo decreto sarà per «la Rinascita», con il riavvio di cantieri. Il premier difende il dpcm per la «Fase 2», spiega di non poter né voler controllare i rapporti familiari, ma aggiunge che da quelli nasce un quarto dei contagi. Perciò le aperture di ristoranti, musei e parrucchieri si valuteranno sulla base del meccanismo di monitoraggio del contagio elaborato dal ministro della Salute. Due gli scenari. Il primo: nelle aree (Regioni, città, frazioni) in cui il contagio sale, si procederà a chiusure «mirate». Il secondo: nelle Regioni dove il contagio è più basso, come alcune di quelle del Sud, ci saranno aperture più ampie e accelerate. Con 105mila contagi accertati («Ma sarebbero molti di più»), per adesso non si può fare di più. «Abbiamo scelto anche misure impopolari senza pensare al consenso, perché per ora non si può assicurare il ritorno alla normalità», spiega Conte. Che difende la sua linea anche dall'accusa di aver poco coinvolto il Parlamento nelle decisioni. Il governo, sottolinea, agisce dopo una dichiarazione di stato d'emergenza e sulla base di due decreti che danno supporto normativo: i dpcm servono ad assicurare «tempestività». Decisioni «ondivaghe» avrebbero avuto effetti irreversibili. I principi costituzionali richiamati dalla presidente della Consulta Marta Cartabia «non sono mai stati trascurati né affievoliti», afferma. Ma non convince tutti.

La curva dei contagi, ma soprattutto quella del Pil: il premier Giuseppe Conte si gioca il tutto per tutto su questi due binari da qui a fine maggio. Con un'appendice: l'ombra dello strappo di Matteo Renzi. E per Conte, la prova della verità sulla «Fase 2» sarà di matrice economica: se lo tsunami della crisi investisse un'Italia senza difese, con l'inizio dell'estate rischierebbe di essere lui il «nemico» contro cui prendersela. E il passo ad un cambio di governo, a quel punto, si farebbe più concreto. Al momento il premier può contare, innanzitutto, su due alleati: il consenso, ancora altissimo, e il M5S. Proprio il Movimento, con l'aumentare delle fibrillazioni nella maggioranza, si è via via allineato. Il motivo, raccontano negli ambienti M5S, è semplice: una nuova maggioranza, con l'ingresso di FI al fianco di Pd e Iv e il cambio di premiership non potrebbe essere digerita nel Movimento che, tra l'altro, si ritroverebbe con un margine di azione molto più limitato.

Discorso simile per un governo di unità nazionale, soprattutto se guidato da una figura tecnica. Del resto una maggioranza con FI, nel M5S, incontrerebbe più di un ostacolo anche con Conte premier. A Palazzo Madama, non a caso, il voto cerchiato con il rosso non è tanto quello sul dl aprile ma quello sul Mes. È a quel punto che si potrebbe formare la cosiddetta «maggioranza Ursula», formata da Pd, Iv, FI. E starà a Conte. Il piano del premier si compone di due fasi. La prima è la trattativa in Ue. Da qui all'8 maggio, data dell'Eurogruppo che metterà nero su bianco tutte le clausole del Mes l'obiettivo del premier sarà avere un Pandemic Crisis Support totalmente senza condizioni e, allo stesso tempo, ottenere il Recovery Fund entro l'autunno. Solo dopo, il premier si presenterà in Aula con, sul piatto, l'intero pacchetto di aiuti Ue. E un Mes senza condizioni il M5S potrebbe votarlo. La spaccatura sull'Odg di Fdi ha lasciato il segno. Gli attacchi interni, con il passare dei giorni, si sono diradati e Luigi Di Maio, in ogni sua dichiarazione, rilancia il suo volto «istituzionale» parlando di Alessandro Di Battista come «uno dei primi attivisti». La ragione di governo, a quel punto, potrebbe avere la meglio. E la fronda del dissenso rimpicciolirsi.

CALABRIA NEL CAOS

Santelli riapre tutto, Comuni contro Il ministro Boccia minaccia la diffida

CATANZARO. Ha suscitato un vespaio di polemiche e provocato la rivolta di numerosi sindaci, di diversi schieramenti politici, l'ordinanza della governatrice della Calabria Jole Santelli di aprire al servizio ai tavoli, se in spazi aperti, per bar, ristoranti e agriturismo. Decisione, peraltro, che ha spinto il ministro Boccia ad annunciare che potrebbe diffidare la Santelli. Il tempo ieri di leggere il provvedimento ed è scattata la controffensiva con ordinanze comunali sparse a macchia di leopardo per tutta la Calabria che sospendono l'ordinanza regionale. E' successo a Reggio Calabria, governata dal centrosinistra, ed in numerosi altri comuni, in alcuni dei quali la guida è a trazione centrodestra. Primo fra tutti Catanzaro, dove il sindaco Sergio Abramo vanta trascorsi con Fi e, alle ultime regionali, era stato dato in avvicinamento alla Lega anche se poi il passaggio non c'è stato. Nel caso del capoluogo calabrese, però, l'ordinanza sindacale si limita a sospendere fino al 4 maggio quella regionale. E la stessa Santelli spiega poi che Abramo ha semplicemente «chiesto due giorni per organizzare la polizia municipale per i controlli».

La governatrice - che comunque incassa il sostegno dei maggiori esponenti calabresi del partito e di una buona parte dei sindaci di centrodestra - in ogni caso non intende fare passi indietro, né di fronte alle proteste dei sindaci, né al fuoco di fila cui è sottoposta per tutto il giorno dalle opposizioni e neanche di fronte alla diffida minacciata dal ministro Boccia.

ASPETTANDO IL VIA LIBERA DEL GOVERNO

Tavolini all'aperto, ecco la ricetta per salvare il cibo italiano

In molte città accordi tra esercenti e Comuni per ampliare le aree esterne ai ristoranti

ROMA. Mangiare un piatto di spaghetti, fare aperitivi o bere caffè in un ex-parcheggio all'aperto o in piazza per far ripartire nelle prossime settimane trattorie, pub, bar e locali gourmet. Aldilà delle differenze sui tempi di riapertura nelle singole regioni, la ristorazione 'outdoor' si annuncia come il futuro più o meno prossimo della fase 2.

Da Roma a Milano, da Catania a Palermo, tutte le città in questo momento si attrezzano per concedere spazi pubblici più ampi e portare all'esterno sedie e tavolini compensando lo stop ai posti coperti, ancora vietati per le misure anti-Covid. L'obiettivo è aiutare i commercianti, spingendo turisti di prossimità e cittadini a riprendere la consuetudine del consumo di pasti e drink al ristorante o nei caffè, magari con l'aiuto del bel tempo.

E se in Calabria è stata disposta -tra polemiche, proteste e ammutinamenti- già da subito la ripresa di questo tipo di attività all'esterno, molte altre città nel resto d'Italia hanno in cantiere misure straordinarie per moltiplicare i propri 'dehors', che ovunque nel Paese rappresentano un elemento significativo.

Il tutto consentendo i distanziamenti senza perdere clienti e vivacizzando il più possibile i luoghi urbani o turistici. Nella Capitale l'amministrazione, dopo avere derogato alla Cosap, sta lavorando per ampliare fino al 35% la concessione di suolo pubblico per gli esercizi commerciali. «Per tutto il 2020 - annuncia la Sindaca di Roma, Virginia Raggi -



ci saranno procedure rapide e criteri semplificati sia per le richieste che per i rilasci dei permessi, e le tipologie d'arredo esterno consentite saranno maggiori rispetto al passato. Abbiamo già messo in campo la sospensione del canone per la stessa occupazione di spazi e aree pubbliche».

E Milano guarda al modello Madrid, che sta studiando soluzioni per la riduzione delle auto in sosta in città che permetterebbe di avere più spazio da occupare per altre attività come i tavolini dei bar. L'assessorato all'Urbanistica del Comune di Milano sta già individuando nuove aree da recuperare in so-

stituzione dei parcheggi auto o al margine della carreggiata, per valorizzare lo spazio pubblico affinché sia sfruttato al meglio dai ristoratori, con le dovute norme di distanza.

Ma ci sono anche misure economiche di supporto, dall'abbattimento dei canoni di occupazione suolo per chi metterà tavolini e sedute all'esterno delle proprie attività sino alla dilazione di Tari e altre imposte comunali. Su questa scia, arrivano proposte da parte degli esercenti nei Comuni di altre regioni.

Anche Pesaro, Genova e Bari vanno nella stessa direzione, aumentando gratuitamente l'occupazione di suolo pubblico. Per evitare code e assembramenti, il sindaco del capoluogo pugliese, Antonio De Caro, ha annunciato anche una «piattaforma per prendere appuntamenti on line con i negozi, prenotare ordinazioni a domicilio e asporto». Per gli stessi motivi a Padova la Soprintendenza ha accordato la possibilità di derogare i limiti per le dimensioni dei plateatici in centro storico.

Il primo cittadino di Firenze, Dario Nardella, è deciso a fornire «suolo pubblico gratuito a chi non ce l'ha» e dare «spazio in più, con sedie e tavolini gratis, a chi ce l'ha già e lo paga». Provvedimenti simili sono invocati nelle città campane di Napoli e Salerno. Dopo il boom del food delivery nel periodo di quarantena e la ripartenza a maggio del take away, la ristorazione 'classica' si prepara al ritorno nelle strade, tutta sotto lo stesso cielo. ●

Hotel, non "stile ospedale" ma con massima sicurezza

Gli alberghi studiano ripartenza con il protocollo
"Accoglienza sicura" di Federalberghi, Confindustria Alberghi e Assohotel Confesercenti

CINZIA CONTI

ROMA. No alle vacanze in hotel «stile ospedale», ma elevata sicurezza per viaggiatori, vacanzieri e anche per i lavoratori al loro servizio. Ecco allora le distanze che aumentano, la sanificazione che si affianca alla pulizia approfondita, dispenser di gel igienizzanti, più servizio ai tavoli o in camera, più pagamenti contactless. Gli alberghi si preparano alla ripartenza nel modo più univoco possibile grazie alla realizzazione del protocollo «Accoglienza sicura» stilato da Federalberghi, Confindustria Alberghi e Assohotel Confesercenti, che è stato inviato al governo e alle Regioni ed è in attesa di validazione.

«Abbiamo lavorato - anticipa all'ANSA Alessandro Nucara, direttore generale di Federalberghi - con l'obiettivo di assicurare agli ospiti delle strutture ricettive il massimo livello di protezione, senza per questo «ospedalizzare» l'albergo. Abbiamo chiamato il protocollo «accoglienza sicura» perché il turista che arriva in albergo deve poter beneficiare del risultato (soggiornare in un ambiente sano e protetto) senza modificare il ritmo della sua vacanza».

«All'ospite - aggiunge Nucara - chiediamo di collaborare facendo né più né meno di quel che gli è richiesto di fare nella sua vita quotidiana: lavarsi frequentemente le mani, mantenere la distanza di un metro e, quando prescritto, indossare la mascherina».

Ecco alcuni esempi contenuti del

protocollo relativi al servizio alberghiero e divisi a seconda dei momenti clou della permanenza di un ospite in albergo.

ALLA RECEPTION. Per ridurre le code i clienti saranno invitati a inviare informazioni e copia del documento via e-mail, prima di arrivare in albergo. «Saranno favoriti - spiega Nucara - i pagamenti contactless e agli ospiti sarà suggerito di tenere la chiave per tutta la durata del soggiorno. In prospettiva, sarà accelerato il passaggio alle chiavi elettroniche e ai sistemi di self check in».

LA PULIZIA DELLE CAMERE. «Continuerà ad essere curata, come sempre, da personale specializzato. Federalberghi - aggiunge - ha messo a disposizione dei propri soci un manuale ad hoc e video tutorial. La pulizia quotidiana sarà rafforzata, prestando particolare attenzione agli oggetti che vengono in contatto con l'ospite (interruttori, maniglie, telefono, telecomandi, etc.)». Inoltre la cameriera cambierà i guanti a ogni camera e ovviamente la stanza sarà sanificata a ogni cambio di ospite.

BAR, RISTORANTE E COLAZIONE.

I camerieri indosseranno le mascherine e i guanti e sarà privilegiato il servizio al tavolo. «La distanza tra gli estranei aumenterà - chiarisce Nucara - ma le persone che fanno parte dello stesso nucleo familiare o che occupano la stessa camera non subiranno particolari restrizioni». Aumenterà il servizio in camera (a richiesta del cliente) e si svilupperà il servizio di asporto interno alla struttura.

I BUFFET. Discorso a parte merita il buffet, grande protagonista delle colazioni e, a volte, anche di pranzi e cene in ristoranti e alberghi e non particolarmente consigliati perché a rischio assembramento, a rischio contaminazione (con le posate di portata) e a rischio «droplet». «Saranno ridotti - dice Nucara - e se possibile evitati a favore del servizio a tavola o in camera. Potranno eventualmente essere messi sotto vetro e serviti dal came-



Ricco buffet per la colazione in hotel

riere con guanti e mascherina. Dentro tutti i ristoranti, comunque, ci saranno gel igienizzanti a disposizione dei clienti».

INFORMAZIONI. Ci saranno cartelli in varie lingue, per rammentare il comportamento da tenere e per segnalare la posizione dei dispenser di gel, che saranno disponibili nei posti strategici (alla reception, al ristorante, all'ingresso dei bagni, degli ascensori, delle sale riunioni, etc.). «Abbiamo predisposto delle comunicazioni per informare i clienti, sono state scritte dai medici, insieme ai nostri esperti di gestione aziendale, mettendo insieme due competenze importanti» conclude il direttore generale di Federalberghi.

IL PROTOCOLLO. E' stato redatto da un pool di esperti composto da imprenditori, dirigenti e consulenti, in rappresentanza delle diverse tipologie di strutture ricettive. La task force ha operato con la supervisione del professor Pierluigi Viale dell'Università di Bologna, direttore dell'Unità Operative Malattie Infettive del Policlinico di Sant'Orsola. Ha collaborato la Croce Rossa Italiana e hanno partecipato ai lavori anche esponenti delle associazioni alberghiere di Francia, Spagna, Usa, Grecia, Argentina e Croazia. ●

Meno attese alla reception, camerieri con guanti e mascherine Ridotti i buffet

Salvini, il Masaniello leghista sta spaccando il centrodestra

Battaglia solitaria in Parlamento e in piazza, tra occupazione dell'Aula e manifestazioni popolari

MARCELLO CAMPO

ROMA. L'occupazione del Parlamento prosegue a oltranza. La clamorosa protesta della Lega non si fermerà sino a quando Conte, come ribadisce Matteo Salvini, «non darà risposte a quelle categorie colpite dalla crisi e totalmente dimenticate dal governo».

Una scelta solitaria, quella dell'ex ministro dell'Interno, che viene presa in giro dai Cinque Stelle. Il senatore Alberto Airola definisce il sit in notturno, «un pigiama party irresponsabile». Ma soprattutto spacca il centrodestra. Freddissimo Silvio Berlusconi, da tempo ai ferri corti con la Lega per le sue posizioni anti-Mes in Europa. «Noi agiamo diversamente, abbiamo linguaggi diversi», è la sua scomunica. Qualche azzurro vede addirittura il rischio che la Lega torni al «movi-

mentismo estremista» dei primi anni '90, quando i lumbard mostravano il cappio in Aula a sostegno di Tangentopoli. Deluso anche l'alleato più vicino, Fratelli d'Italia, che vede la leadership di Salvini sempre più come un «One Man Show», forte ma ancora incapace di costruire una strategia comune, malgrado le continue esortazioni a una maggiore collaborazione. E c'è chi ha notato come la leader del partito, Giorgia Meloni, criticando Conte nel suo intervento alla Camera, abbia di fatto ridimensionato la celebre richiesta di «pieni poteri», citando esplicitamente Matteo Salvini. Sempre l'ex ministro della Gioventù ha esortato tutto il centrodestra a organizzare una «iniziativa comune» contro il governo. Un ramo-scoglio d'ulivo, un segnale di concordia che non è stato minimamente raccolto dal «Capitano». Anzi, la sua

risposta è stata sferzante: «Andremo avanti ancora con questa protesta pacifica e costruttiva e leggeremo le voci dei cittadini. Spero - ha aggiunto Salvini - che tutto il centrodestra si unisca. Poi le porte del Parlamento sono aperte a tutti, giorno e notte. E io - ha concluso quasi infastidito - non vado a commentare quando altri fanno proteste e manifestazioni».

Sul fronte dei rapporti con gli azzurri le cose vanno anche peggio. Silvio Berlusconi, che ormai da giorni è tornato a pieno ritmo sempre più presente ai collegamenti in tv, prende apertamente le distanze dall'alleato «occupante». «Nella nostra alleanza noi di Forza Italia rappresentiamo l'ala popolare, cattolica, europeista, essenziale per un centrodestra di governo». Un modo elegante di dire che andando avanti così la Lega non va da nessuna par-

te.

Tuttavia, non trovano conferma i rumors secondo cui, anche per i sondaggi in calo, all'interno della Lega stia crescendo la tensione tra l'ala dura, vicina al segretario e quella moderata guidata da Giancarlo Giorgetti. Voci smentite direttamente dall'ex sottosegretario alla Presidenza: «Come sempre tra di noi non c'è alcun disaccordo», assicura in un'intervista alla Prealpina. «Si favoleggia di un mio autoisolamento ma in realtà è una leggenda». Molti dentro la Lega, sono tranquilli, convinti che il calo nei sondaggi sia una conseguenza fisiologica per un partito che trae molta della sua spinta dall'attività del suo leader, dai comizi nel territorio, evidentemente vietati dal virus. Come dire, che una volta tornato lo status quo, anche la Lega tornerà al 30%. ●

Giornali in crisi, la Fieg chiede contributi a fondo perduto

Michele Cassano ROMA

«È necessario oggi un contributo a fondo perduto per le aziende editoriali in percentuale della drastica riduzione dei ricavi pubblicitari». Il presidente della Federazione degli editori, Andrea Riffeser Monti, lancia l'allarme sulla tenuta del settore, dando una prima stima delle ricadute dell'emergenza coronavirus. Nel primo semestre di quest'anno si attende una perdita di circa 403 milioni di euro per il calo degli investimenti pubblicitari e dei ricavi da vendita.

Da qui la richiesta al governo di un intervento che vada oltre quanto annunciato in commissione Cultura alla Camera dal sottosegretario all'Editoria, Andrea Martella. Nel prossimo decreto è previsto un pacchetto di misure, con risorse ancora da definire, per favorire gli investimenti pubblicitari e venire incontro alle aziende editoriali con un credito di imposta per l'acquisto della carta, oltre alla forfettizzazione delle rese al 100% e a un credito di imposta ad hoc per i servizi digitali.

Riffeser, nell'apprezzare le parole di Martella e gli impegni di tutte le forze politiche che si sono attivate per la salvaguardia dell'editoria, parla però di interventi insufficienti, che consentirebbero solo di attenuare i pesanti effetti della crisi. «Chiediamo al governo un fondo del valore di 400 milioni di euro per i giornali che si impegnano ad offrire entro settembre spazi di comunicazione per il rilancio del Sistema Italia: alle imprese, per la pubblicità e la ripresa dei consumi, e alle istituzioni, per la comunicazione ai cittadini - afferma Riffeser -. In questo modo si potrà evitare la chiusura di molte imprese editoriali, la perdita di posti di lavoro e il rischio concreto di una desertificazione del panorama dell'informazione e del pluralismo». Una proposta modellata sull'esperienza degli altri Paesi europei che già prevedono aiuti diretti a fondo perduto alla stampa.

Secondo la Fieg, sono poi indispensabili ulteriori misure: la rapida attuazione della direttiva sul diritto d'autore con il riconoscimento di un diritto connesso agli editori; il contrasto efficace a tutte le forme di pirateria; la liberalizzazione delle vendite e sostegno alla rete distributiva della stampa. Sul tema del copyright, dopo le parole di Martella che ha auspicato un recepimento della direttiva Ue entro l'anno, è intervenuta la commissaria europea alla Cultura, Mariya Gabriel. «Stiamo intensificando il nostro dialogo con tutte le parti interessate - ha assicurato -, compresi gli editori e le piattaforme online, per garantire che gli obiettivi della direttiva sul diritto d'autore siano raggiunti». La Commissione Ue sta poi esplorando possibili azioni per sostenere gli editori e in favore delle agenzie di stampa.

L'ANALISI DEL CENTRO CREA

Italia, 1.500 morti in meno grazie a calo smog nell'Ue il lockdown ha evitato 11mila vittime

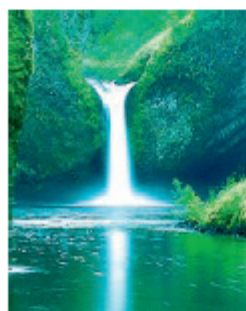
BRUXELLES. Dall'Italia alla Germania, le restrizioni imposte per contenere la pandemia di Covid-19 hanno portato a un crollo vertiginoso dei livelli di smog. A fronte di un'emergenza sanitaria ed economica di una gravità senza precedenti, una notizia positiva arriva da un nuovo studio europeo secondo cui il miglioramento della qualità dell'aria avrebbe permesso nell'ultimo mese di evitare 11mila decessi in tutta Europa, quasi 1.500 solo in Italia.

Secondo il Center for research on energy and clean air (Crea), che ha sede a Helsinki, l'Italia è il terzo Paese in Europa per numero di decessi prematuri evitati, dopo la Germania (2.100) e il Regno unito (1.750). Il lockdown imposto in tutto il continente ha portato a una riduzione del 40% del livello medio d'inquinamento da biossido di azoto (NO₂) e del 10% del livello medio d'inquinamento da particolato.

I ricercatori evidenziano che il calo deriva dal fatto che la produ-

zione di energia dal carbone e il consumo di petrolio, le due principali fonti d'inquinamento per l'aria, sono diminuiti rispettivamente del 37% e del 33%.

Fra gli altri effetti positivi di una ritrovata purezza dell'aria ci sono anche 1,3 milioni di giorni di assenza dal lavoro per problemi di salute, 6mila casi in meno di asma fra i bambini e 1.900 ricoveri d'urgenza per attacchi d'asma. Per ricavare queste stime il Crea ha usato gli ultimi modelli statistici di rischio che collegano l'esposizione all'inquinamento atmosferico con i danni alla salute. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, ogni anno lo smog provoca in Europa 400mila morti premature. L'Italia è al primo posto per vittime causate da biossido di azoto (NO₂), con circa 14.600 decessi, e per ozono (3.000), e ha il secondo numero più alto per il particolato fine PM_{2,5} (58.600).



Gli effetti del lockdown sull'inquinamento atmosferico e il controverso legame fra lo smog e la diffusione della pandemia sono fra i temi principali che vuole ap-

profondire anche la neonata alleanza scientifica fra Enea, Istituto Superiore di Sanità (Iss) e Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (Snpa, composto da Ispra e dalle Agenzie Regionali del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), che hanno avviato il progetto di ricerca congiunto 'Pulvirus'. L'iniziativa si svilupperà sull'arco di un anno ma i primi risultati significativi si aspettano già fra pochi mesi. Risultati importanti che dovrebbero e potrebbero confermarci quanto sia importante per la nostra vita di tutti i giorni, mantenere un equilibrio sano con la natura, rispettandola e facendone sempre un nostro alleato, non un nemico. ●

Oxford accelera sul vaccino, a dicembre pronto primo stock

Manuela Correra roma

Si accelerano i tempi per il vaccino anti-Covid al quale sta lavorando lo Jenner Institute della Oxford University con la partnership dell'azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia. La multinazionale farmaceutica AstraZeneca è infatti entrata nella squadra, stringendo un accordo con lo Jenner: sarà responsabile dello sviluppo, della produzione e distribuzione del vaccino a livello mondiale. Un primo stock, se i test in corso avranno esito positivo, potrebbe già essere disponibile a dicembre per le categorie di popolazione più fragili, ma per la produzione su larga scala i tempi saranno più lunghi.

Imporre un'accelerazione ulteriore al candidato vaccino ChAdOx1 nCoV-19 è dunque l'obiettivo, e per la durata della pandemia si prevede di adottare un modello «no for profit», ovvero senza margini di profitto. La sperimentazione clinica sull'uomo, dopo i risultati positivi già ottenuti in laboratorio e sulle scimmie, è partita in 5 centri in Inghilterra lo scorso 23 aprile su 550 volontari sani e su altri 500 cui verrà somministrata una soluzione placebo. Ad oggi, fa sapere AstraZeneca, il vaccino è stato somministrato ad oltre 320 volontari sani evidenziando di essere «sicuro e ben tollerato» ed i risultati di questa prima fase sono attesi «entro maggio». Poi, già da giugno, la sperimentazione sarà allargata ad un campione più ampio di 5.000 soggetti. Il vaccino Italia-Gb parte da due expertice consolidate, ovvero due piattaforme note che saranno impiegate per la sua messa a punto: l'esperienza della Advent-Irbm riguarda infatti l'utilizzo dell'adenovirus, un virus influenzale, impiegato depotenziato per trasportare il gene Spike sintetizzato del SarsCov2 nell'organismo umano. Come se fosse un «cavallo di Troia», quando l'adenovirus «trasportatore» entra nell'organismo, quest'ultimo reagisce e crea anticorpi. L'expertice dello Jenner Institute deriva invece dal fatto di aver già testato e utilizzato sull'uomo in Arabia Saudita un vaccino simile anti-Mers.

«Se la sperimentazione clinica darà esiti positivi, come lasciano sperare i test di laboratorio e su animali - afferma il presidente di Advent-Irbm Pietro Di Lorenzo - entro fine anno avremo la disponibilità di un primo stock. Basterà per iniziare la vaccinazione su fasce più fragili della popolazione. Per produrre miliardi di dosi per la popolazione generale saranno necessari ovviamente tempi più lunghi, ma l'ingresso del colosso AstraZeneca accelererà sicuramente la capacità produttiva».

La Gran Bretagna non è però la sola in corsa per il vaccino contro il virus SarsCov2. Il virologo Anthony Fauci, della task force Usa contro il nuovo Coronavirus, non esclude che gli Usa possano arrivare al vaccino entro il prossimo gennaio.

Intanto, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allerta per il rischio di una seconda e terza ondata dell'epidemia, la corsa prosegue pure sul fronte dei farmaci. Dopo i risultati positivi per l'antivirale remdesivir nato per contrastare l'Ebola, annunciati dall'azienda Gilead, sono stati definiti «molto incoraggianti» anche i test condotti nel Regno Unito fra i pazienti colpiti dal Covid-19. I ricercatori inglesi si sono detti «cautamente ottimisti».

Intanto da uno studio cinese arriva la conferma: chi guarisce sviluppa sempre anticorpi protettivi al virus. Ciò significa che il test sierologico può essere utile per diagnosticare i pazienti sospetti, risultati negativi al tampone, e identificare quelli asintomatici.

Gli 007 Usa: il virus non è stato creato dall'uomo

WASHINGTON

La pandemia partita dalla Cina e che ha finito per travolgere il mondo intero non è stata causata da un virus prodotto dall'uomo o geneticamente modificato. Sono le conclusioni a cui è giunta con ampio consenso la comunità degli 007 Usa, secondo quanto affermato dall'ufficio del Direttore dell'intelligence nazionale che coordina i lavoro di tutte le agenzie federali, dalla Cia alla Nsa.

Donald Trump intanto sembra sempre più propenso a far pagare le conseguenze della pandemia di Coronavirus alla Cina, convinto tra l'altro che Pechino preferisca Joe Biden alla Casa Bianca e che «farà qualunque cosa per farmi perdere la rielezione». «Ci sono molte cose che posso fare, stiamo esaminando cos'è successo», ha avvertito in un'intervista alla Reuters poco prima che il Washington Post rivelasse che la Casa Bianca ha già iniziato ad esplorare alcune proposte per punire o chiedere indennizzi finanziari al Dragone per la gestione della crisi.

Gli Usa sotto choc anche per una notizia che arriva da New York. Una montagna di cadaveri in decomposizione, alcuni ammassati l'uno sull'altro dentro un furgone, altri stipati all'interno del rimorchio di un camion sono stati trovati a Brooklyn. I due mezzi erano parcheggiati davanti all'agenzia funebre di una delle strade più affollate del quartiere newyorchese. È l'ennesima scena dell'orrore di una pandemia che sta colpendo duramente New York, con oltre 18 mila vittime in poche settimane, di cui più di duemila solo negli ultimi sei giorni. Impresse negli occhi di molti ci sono ancora le terribili immagini delle fosse comuni ad Hart Island, l'isola dei disperati, per far fronte all'emergenza che sta soffocando gli obitori e le camere mortuarie.